

## LE EPITOMI DELLA «PASSIO VIGILII» NEI LEGGENDARI MEDIEVALI

Della *Passio s. Vigilii* ci sono giunte alcune epitomi, contenute all'interno dei seguenti leggendari:

- *Liber epilogorum in gesta sanctorum* di Bartolomeo da Trento (*De sancto Vigilio*, BHL 8605-8606)
- *Liber notitiae sanctorum Mediolani* (BHL *Novum Suppl.* 9035 p)
- *Legendae de tempore et de sanctis* di Pietro Calò (BHL *Novum Suppl.* 9039):
- *Catalogus sanctorum et gestorum eorum* di Pietro de' Natali (BHL *Novum Suppl.* 9040)
- Leggendario di Hermann Greven (*De sancto Vigilio*, BHL 8607)
- Leggendario del ms. Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Ser. n. 3621
- Leggendario del ms. Trier, Stadtbibliothek, 1176 (1299) (*De sancto Vigilio* = BHL *Novum Suppl.* 8607 b)

Si segnala inoltre un'epitome della *Passio Vigilii*, mutila, all'interno di un rifacimento della *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze tramandato dal ms. Trento, Biblioteca Comunale, 1664. La leggenda di Vigilio occupa le pp. 341A-342A (incipit = BHL 8603)<sup>1</sup>.

1. Cfr. Rogger, *Interessi agiografici* cit., p. 335. Sul leggendario cfr. V. Marchesoni, *Un rifacimento della «Legenda aurea» di Iacopo da Varazze (Trento, Biblioteca Comunale, ms. 1664)*, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di laurea, a.a. 2002-2003.



I. BARTOLOMEO DA TRENTO,  
LIBER EPILOGORUM IN GESTA SANCTORUM  
(BHL 8605-8606)

Il *Liber epilogorum in gesta sanctorum* di Bartolomeo da Trento, appartenente al fortunato genere dei leggendari abbreviati, ci è pervenuto in due redazioni d'autore, la prima risalente al periodo fra il 1244 e il 1246, la seconda probabilmente successiva al 7 dicembre 1254<sup>1</sup>. Al suo interno si trovano varie leggende dedicate a santi trentini, fra cui la più estesa è quella relativa a Vigilio. Essa rappresenta un compendio della *Passio* antica (BHL 8603), ma si caratterizza per alcune aggiunte significative rispetto a quest'ultima: la descrizione iniziale della posizione geografica di Trento, che si conclude con l'accenno alle prerogative acquisite dal suo vescovo, insignito dei titoli di *pontifex ... imperii et dux, marchio ac comes*; l'indicazione del nome della madre di Vigilio, Massenzia, assente nei testi precedenti (*Passiones* BHL 8602-8603); la notizia della successione di Vigilio ad Astero, diciassettesimo vescovo di Trento; l'introduzione del personaggio di Romedio, nobile di Thaur, che dopo un pellegrinaggio a Roma dona a Vigilio le sue terre e si ritira in eremitaggio in Anaunia; la citazione dell'epitaffio di Vigilio, inciso nell'arca marmorea in cui sono depositati i suoi resti (ancor oggi visibile nella basilica paleocristiana sottostante la cattedrale di Trento); il riferimento alle donazioni, vere o presunte, fatte dagli imperatori, da Teodosio a Corrado II, alla Chiesa di Vigilio; la notizia della vendetta divina abbattutasi sugli assassini del santo e sui loro discendenti; infine, il ricordo degli scritti di Vigilio secondo il *De viris illustribus* di Gennadio di Marsiglia.

Si noterà che Bartolomeo chiama in causa altre figure oltre a quella di Vigilio, come la madre Massenzia e l'eremita Romedio – quest'ultimo anacronisticamente accostato al vescovo di Trento<sup>2</sup>. Se si tiene conto anche del

1. Cfr. Paoli, *Prolegomeni all'edizione*, in Bartolomeo da Trento, *Liber epilogorum* cit., pp. XXVIII-XXXII.

2. Su Romedio cfr. almeno I. Rogger, *Romedio*, in *Bibliotheca Sanctorum*, XI, coll. 343-345. Lo studioso ritiene che l'esperienza di Romedio si possa inscrivere nell'ambito del movimento eremitico attivo in Trentino nel secolo XI.

riferimento ai martiri anauniesi, derivato dalla *Passio* BHL 8603, appare evidente che l'agiografo ha voluto rendere omaggio alla santità trentina nel suo complesso e mostrare come essa converga e trovi la sua più alta espressione nella figura di Vigilio. Allo stesso tempo è chiaro l'intento celebrativo dell'autore nei confronti della città e della Chiesa di Trento.

Per la composizione del testo Bartolomeo si è indubbiamente avvalso della *Passio* BHL 8603<sup>3</sup>, delle sue personali conoscenze dei luoghi, dei documenti e delle tradizioni locali e di poche altre fonti. La notizia della successione di Vigilio ad Astero e quindi della collocazione di Vigilio al diciottesimo posto nella serie episcopale trentina – notizia che contraddice palesemente quanto affermato nelle *Passiones* BHL 8602-8603, in cui Vigilio viene detto terzo vescovo di Trento – si basa evidentemente sull'*Ordo episcoporum sanctae Tridentinae aeclesiae* contenuto nel Sacramentario del vescovo Udalrico II, un elenco di vescovi redatto fra il 1042 e il 1045 su materiale più antico, in cui si rifletteva l'esigenza di arretrare all'età apostolica le origini della Chiesa di Trento<sup>4</sup>. La menzione del *Benacus lacus Ytalie ... de quo fluvius Mincius procedit* è invece derivata da Isidoro, *Etym.* XIII, 19,7. Da Genadio, *De viris illustribus* XXXVII è ricavata la citazione inserita in chiusura della leggenda.

Il riferimento a papa Ormisda come colui al quale vengono inviati i *gesta Vigilii* potrebbe costituire un indizio dell'utilizzazione da parte di Bartolomeo di un manoscritto della *Passio* BHL 8603 riconducibile alla famiglia η<sup>5</sup>.

I Bollandisti distinguono nella BHL due versioni del *De sancto Vigilio* di Bartolomeo: la prima, BHL 8605, corrisponde al nostro testo privo della

3. I raffronti testuali portano invece ad escludere che egli si servisse della *Passio* BHL 8602. In particolare, si noterà in Bartolomeo la presenza di due informazioni date da BHL 8603 (IV.1, VIII.4), assenti in BHL 8602: 1) Vigilio ha la visione dell'ascesa al cielo delle anime dei martiri anauniesi mentre è intento alla costruzione di una chiesa a Trento (in BHL 8602 IV.1 si dice genericamente che egli era *intentus piis operibus*); 2) il particolare della *nudis hasta* su cui è issato il vessillo imperiale.

4. Cfr. I. Rogger, *Caratteri e contenuto del Dittico di Trento*, in *Monumenta liturgica Ecclesiae Tridentinae*, I cit., pp. 3-31; Idem, *Cronotassi dei vescovi di Trento*, ibid., pp. 33-99. L'*Ordo episcoporum* è edito ibid., pp. 221-225.

5. Cfr. a questo proposito p. 87 dei *Prolegomena* e anche pp. 24-25 dell'Introduzione. Dal momento che Bartolomeo riassume la sua fonte in maniera piuttosto libera, le coincidenze letterali fra la sua leggenda e la *Passio* non risultano numerose, per cui sarebbe azzardato decretare con sicurezza che Bartolomeo utilizzava un codice ascrivibile a questo o quel ramo della tradizione. D'altra parte, si deve notare che se il riferimento a Ormisda fa pensare ad un suo rapporto con η, in III.4 la frase di Bartolomeo *a sanctis angelis in celum vidit deferri* coincide pressoché alla lettera con *vidit ab angelis ad celum deferri* data dalla sola famiglia δ della *Passio* (IV.1).

citazione di Gennadio (la leggenda termina dunque con la frase *eo quod ex interfectorum prosapia fuisse referantur*), la seconda, BHL 8606, al testo completo di citazione. Dall'edizione del *Liber* curata da Emore Paoli emerge che le due versioni corrispondono alle due redazioni attestate del *Liber* di Bartolomeo. La citazione di Gennadio è stata infatti aggiunta da Bartolomeo nella seconda redazione dell'opera.

#### EDIZIONI

Il *De sancto Vigilio* ha avuto sinora le seguenti edizioni:

- J. Reschius, *Annales Ecclesiae Sabionensis, nunc Brixinensis atque conterminarum*, I, Augustae Vindelicorum 1755, pp. 194-197 (BHL 8605).
- G. Tartarotti, *Apologia delle memorie antiche di Rovereto*, Lucca 1758, pp. 308-310 (BHL 8606).
- D. Gobbi, *Vigilius, amator pacis*, in *Vigilio vescovo di Trento* cit., pp. 407-409 (in appendice all'articolo). Trascrizione del testo dal ms. Bibl. Apost. Vaticana, Barb. Lat. 2300, f. 15r (BHL 8606).
- Bartolomeo da Trento, *Liber epilogorum in gesta sanctorum*, edizione critica di E. Paoli, Firenze 2001, pp. 154-158 (BHL 8605-8606).

Propongo qui il testo del *De sancto Vigilio* sulla base dell'edizione del *Liber* curata da Emore Paoli. La divisione in capitoli e paragrafi è mia.

## DE SANCTO VIGILIO

**I.1.** Ytalia, ubi a Germania distinguitur, fluvium Aticem in meditullio recipit, qui ab Alpibus defluens civitatem que Tridentum dicitur preterfluit et per Veronam et Adriam finesque Padue in Adriaticum delabitur mare. **2.** Tridentum vero dicitur a tribus montibus qui eam ambiunt: quorum aquilonaris argenti venis emicat, orientalis nemoribus et pascuis exuberat, occidentalis variis graminibus et subtili aere iocundatur; unde in sigillo civium talis superscriptio solet haberi: «Montes argentum michi dant nomenque Tridentum». **3.** Et quia hec civitas Brixina (que olim Sabiona dicebatur) et Curia civitatibus Germanie, Belluno, Feltro, Vicentia, Padua, Verona, Brixia et Cumis civitatibus Ytalie cingitur, ideo utriusque provincie lingua in ea continue auditur. **4.** Ab antiquis igitur principibus fundata et postea a beatis pontificibus in Christi devotione nutrita, inter ceteras urbes hanc prerogativam obtinuit, ut ipsius pontifex sit imperii et ducis, marchionis ac comitis nominibus sit insignis.

**II.1.** Itaque, dum in omnem terram sonus apostolorum exiret, Iovinus in hac civitate primus fuit pontifex, post quem alii sedecim eandem ecclesiam gubernarunt. **2.** Imperantibus autem Gratiano, Valentiniano et magno Theodosio, matrona quedam nobilis Maxentia nomine, Romanorum genere preclara, cum filiis suis Vigilio, Claudiano et

**I.2.** *a tribus montibus ... iocundatur*: si tratta rispettivamente dei monti Calisio, Marzola e Bondone ~ *in sigillo civium ... Tridentum*: sul sigillo della città cfr. F. Ghetta, *L'aquila stemma di Trento e del Trentino*, Trento 1973, p. 27. **4.** Riferimento alla concessione del *comitatus Tridentinus* al vescovo Udalrico II da parte dell'imperatore Corrado II (31 maggio 1027), che rappresentò l'atto costitutivo del potere temporale del vescovo di Trento. Il diploma imperiale è edito in MGH, *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, IV, *Conradi II diplomata*, Hannoverae et Lipsiae 1909, p. 144. Nel testo di Bartolomeo si può cogliere un'eco della frase del diploma «quibus eum duces comes sive marchiones huc usque beneficii nomine habere visi sunt» (*ibid.*, p. 144, ll. 12-13).

**II.1.** *in omnem terram ... exiret*: cfr. *Psal.* 18, 5: *in omnem terram exivit sonus eorum*, ripreso in varie antifone (cfr. *Corpus antiphonalium officii*, ed. R.-J. Hesbert, III, Roma 1968, n. 3262) ~ *Iovinus ... gubernarunt*: sulla successione dei vescovi di Trento cfr. supra, p. 158 2. Graziano (375-

## SAN VIGILIO

I.1. L'Italia, nel punto in cui si separa dalla Germania, è percorsa dal fiume Adige, che, scorrendo dalle Alpi, attraversa la città di Trento e, passando per Verona, Adria e il territorio di Padova, si getta nel mar Adriatico. 2. Trento viene così chiamata dai tre monti che la circondano: il monte a settentrione luccica di giacimenti d'argento, quello ad oriente abbonda di boschi e pascoli, quello ad occidente è allietato dalla presenza di piante di vario tipo e dall'aria fine. Per questo nel sigillo cittadino ricorre questa iscrizione: «I monti mi danno l'argento e il nome di Trento». 3. E poiché questa città è attorniata dalle città germaniche di Bresanone (che un tempo si chiamava Sabiona) e Coira e dalle città italiane di Belluno, Feltre, Vicenza, Padova, Brescia e Como, per questo in essa si sentono continuamente parlare le lingue di entrambe le regioni. 4. Fondata da antichi principi e poi allevata da santi vescovi nella devozione per Cristo, ottenne questa prerogativa rispetto alle altre città: il suo vescovo è principe dell'impero e si fregia dei titoli di duca, marchese e conte.

II.1. Mentre si diffondeva in ogni terra la parola degli apostoli, Giovanni fu in questa città il primo vescovo; dopo di lui governarono la stessa Chiesa altri sedici vescovi. 2. Durante l'impero di Graziano, Valentiniano e Teodosio il grande, una nobildonna di nome Massenzia, illustre esponente di una famiglia romana, giunse insieme ai suoi figli Vigilio,

383); Valentiniano II (375-392); Teodosio I (379-395) ~ *Maxentia nomine*: su Massenzia, madre di Vigilio, si veda la parte curata da Paolo Gatti in questo stesso volume ~ *Magoriano*: Bartolomeo cita *Magorianus* come fratello di Vigilio. In realtà nei manoscritti della *Passio* antica (BHL 8603) il nome è *Magurius*. Fanno eccezione i codici trentini H e M, in cui troviamo: *Magoriano* e *Magoriaro* (dopo correzione, forse di altra mano, su *Magorio*) in H e *Magoriano* in M. Il nome è storpiato in *Maugurius* in BHL 8602, V.5. Bartolomeo ha forse confuso *Magurius* con *Magurianus*, dodicesimo vescovo di Trento nell'*Ordo episcoporum* (che in realtà sarebbe uno sdoppiamento del *Magurius* precedente: cfr. I. Rogger, *Cronotassi dei vescovi di Trento fino al 1336*, in *Monumenta liturgica* cit., I, p. 34). Da Bartolomeo l'errore potrebbe essere passato nei codici HM, risalenti al sec. XV, che appartengono alla famiglia  $\beta$  di BHL 8603, interpolata proprio grazie al ricorso a Bartolomeo (cfr. a questo proposito i *Prolegomena* all'edizione di BHL 8603).

Magoriano in predictam civitatem Tridentum pervenit, ibique cives effecti devotissime Deo deserviebant. 3. Vigilius vero ab infantia totum se Deo tradidit et in puerili etate, Athenis liberalibus studiis eruditus, Tridentum veniens miraculis cepit clarere; et cunctis amabilis, vicesimo etatis sue anno, mortuo Astero, decimo septimo Tridentine Ecclesie episcopo, Vigilius ab omnibus multum renitens eligitur et a patriarcha Aquilegensi consecratur. 4. Omnes igitur qui gentili ritu adhuc in civitate detinebantur convertit et ecclesiam fundavit, in qua plurima miracula per signum sancte crucis in cecis, surdis, mutis, demoniacis et aliis operabatur.

III. I. Verum, cum non solum sui gregis sed et omnium sitiret salutem, Veronensi et Brixiensi epistulam scripsit episcopis, ut eum adjuvarent. 2. Qui dum ei per suas epistulas in suis dyocesibus plenam legationem traderent, secundo per eum requisiti, ipse viriliter in eorum dyocesibus predicans, plusquam triginta ibidem fundavit ecclesias. 3. Ne autem suorum esset immemor, probos viros, inter quos Sisinnius, Martirius et Alexander precipui erant, ad predicandum Anagniam misit. 4. Quibus – ut eorum gesta referunt – inibi crematis, idem sanctus episcopus eorum animas a sanctis angelis in celum vidit deferri. 5. Edificationi ecclesie Tridentine intentus, zelo Dei accinctus, cum uno suo diacone illuc properat, martyrium sitiendo. 6. Et dum a fidelibus sue civitatis retineri non posset, illuc pervenit, et fluvium discaiciatus transiens dixit diacono suo: «Discaiciatis pedibus ad gentem nudam introeamus». Anagnicos igitur convertit et sanctorum reliquias Tridentum reportavit.

IV. I. Inter hec Remedius nobilis de Tauro cum sociis suis Abra et David Romam pergit; et rediens, ultra mille animas cum omnibus possessionibus sancto Vigilio reliquit, et – ut in eius gestis legitur – in eius dyocesi apud castrum Taurum, iuxta locum ubi passi sunt sancti, ad Dominum, cui devote servierat cum sociis suis, migravit.

IV. I. Su Romedio cfr. supra, p. 157, nota 2. *Tauro*: Thaur (Innsbruck) ~ *Taurum*: sorprende qui la lezione *Taurum* (forse errore determinato dal *Tauro* che precede?), tanto più che nella famiglia interpolata della *Passio* BHL 8603 – in particolare nella sotto-famiglia di  $\beta$ ,  $\gamma$  – si trova la lezione corretta *Tavoni* HMV *Thaoni* IU (= Tavon). Tavon è il paese della Val di Non presso il quale sorge il santuario di san Romedio. D'altra parte, anche nella leggenda *De s. Romedio* all'interno del *Liber epilogorum* il luogo della morte del santo è chiamato *castrum Taurense* (cfr. Bartolomeo da Trento, *Liber epilogorum* cit., p. 303), per cui riesce difficile



Claudiano e Magoriano nella predetta città di Trento e lì, divenuti cittadini, servivano Dio con grandissima devozione. 3. Vigilio si dedicò interamente a Dio dall'infanzia e in giovane età, dopo essere stato istruito nelle discipline liberali ad Atene, venne a Trento e cominciò a segnalarsi per i miracoli. Amato da tutti, poiché era morto Astero, diciassettesimo vescovo della Chiesa di Trento, Vigilio, all'età di vent'anni, venne eletto da tutti vescovo, nonostante egli opponesse grande resistenza, e fu consacrato dal patriarca di Aquileia. 4. Convertì pertanto tutti coloro che in città erano ancora legati alla religione pagana e fondò una chiesa in cui, con il segno della santa croce, operava molti miracoli su ciechi, sordi, muti, indemoniati ed altri.

III.1. Tuttavia, poiché desiderava ardentemente la salvezza non solo del suo gregge, ma di tutti, scrisse ai vescovi di Verona e di Brescia una lettera, perché lo aiutassero. 2. Ad una sua seconda richiesta essi gli concessero per via epistolare la piena delega ad operare nelle loro diocesi, ed egli, predicando con forza in esse, vi fondò più di trenta chiese. 3. Ma per non dimenticare la sua gente, mandò a predicare in Anaunia uomini virtuosi, tra i quali spiccavano Sisinnio, Martirio e Alessandro. 4. Come raccontano i loro Atti, dopo che essi furono lì bruciati, il santo vescovo vide le loro anime venire trasportate in cielo da santi angeli. 5. Mentre era intento alla costruzione della chiesa di Trento, munito di zelo divino, si precipitò sul posto con un suo diacono, avendo sete di martirio. 6. E poiché i cristiani della sua città non riuscirono a trattenerlo, giunse là e, superando a piedi nudi un fiume, disse al suo diacono: «Entriamo a piedi nudi fra questa gente nuda». Convertì dunque gli Anauni e riportò a Trento le reliquie dei santi.

IV.1. Nel frattempo Romedio, un nobile di Thaur, si recò a Roma con i suoi compagni Abramo e David; al ritorno lasciò a san Vigilio più di mille anime, con tutte le sue proprietà, e – come si legge nella sua Vita – nella diocesi di quello, vicino al castello di *Taurum*, nei pressi del luogo in cui i santi subirono il martirio, migrò al Signore, che aveva devotamente servito insieme ai suoi compagni.

pensare ad un errore avvenuto in fase di trasmissione del testo ~ *passi sunt sancti*: Bartolomeo si riferisce evidentemente ai martiri Sisinnio, Martirio e Alessandro, che avevano subito il martirio in Anaunia il 29 maggio 397.

V.I. Adhuc unus in sua dyocesi beato Vigilio restabat locus in montanis, nomine Randena, per quem defluit fluvius Sarcha, a quo Benacus lacus Ytalie oritur, de quo fluvius Mincius procedit. 2. Illuc cum Iuliano presbytero et fratribus suis Magoriano et Claudiano et aliis, a civibus usque ad portam, que dicitur Brexiana et ducit ad pontem iuxta quem fratres ordinis Predicatorum ultra flumen nunc habitant, deductus peruenit. 3. Cuncti fideles ei occurrunt et eucharistiam ab eo sumentes cum gaudio ipsum receperunt. 4. Tamquam fortis miles Saturni ydolum in cuiusdam divitis predio collocatum confregit et in Sarcham proiecit; et omnibus astantibus et audientibus dixit: «Christe, ago gratias tibi, quia quod a te desiderabam recepi; et ecce, video que michi in tua dextra preparantur». 5. Confluit vulgus; lapidibus obruitur et gratias agens migravit ad celos. Germani et alii sui comites lapidibus exterriti confessorum gloriam meruerunt.

VI.I. Dum Tridentum reducitur, obviant Brixiani, corpus sanctum auferre cupientes. Offerunt eis Tridentini vas argenteum, ut in pace possideant pacis amatorem. Mirabilia vero per loca singula apparebant; nam omnes ei occurrentes liberati sunt. 2. Occurrerunt corpori sancto plurimi, inter quos Salonitani, qui in via que dicitur Vela sanguinem defluentem collegerunt et ad terram suam detulerunt, ubi multa per martyrem Dei mirabilia demonstrantur. Demones proclamant e suis sedibus se expelli et fugiunt; alii a suis infirmitatibus liberantur.

VII.I. Sepelitur in ecclesia, quam ipse edificaverat, in monumento marmoreo, ubi tale epitaphium continetur:

Suspicit athletas Domino dare letas,  
in virtute crucis terit ydola preco salutis,  
pro fidei zelo fruitur moriens modo celo.

V.I. *Benacus ... procedit*: cfr. Isid. *Hisp. Etym.* XIII, 19 7 ~ *Benacus lacus*: il lago di Garda ~ *iuxta quem ... habitant*: riferimento al convento domenicano di San Lorenzo a Trento, in cui risiedeva lo stesso Bartolomeo.

VII.I. *in ecclesia*: si tratta propriamente della basilica cimiteriale, che, come attesta la *Passio* antica e viene qui ripetuto da Bartolomeo, era stata costruita dallo stesso Vigilio. Nella *Passio* BHL 8603 l'edificio viene definito con il termine generico di *ecclesia* in IV.1 e con il più appropriato *basilica* in IV.6 e VII.5. Vigilio vi aveva collocato le reliquie dei martiri ananies (cfr. *Passio* BHL 8603 IV.6) ~ *Suspicit ... in urbe*: l'epigrafe è ancor oggi visibile sul bordo dell'arca marmorea che custodisce le reliquie di san Vigilio, situata all'interno della basilica paleocristiana, sotto l'attuale cattedrale di Trento. L'arca è stata a lungo ritenuta di età

V.I. Restava a san Vigilio, all'interno della sua diocesi, ancora una zona fra le montagne, di nome Rendena, percorsa dal fiume Sarca, da cui ha origine l'italico lago Benaco, che a sua volta è punto di partenza del fiume Mincio. 2. Dopo essere stato accompagnato dai concittadini fino alla porta detta Bresciana, che conduce al ponte presso il quale i frati dell'ordine dei Predicatori risiedono attualmente, al di là del fiume, giunse in quella terra insieme al prete Giuliano, ai suoi fratelli Magoriano e Claudiano e ad altri. 3. Tutti i cristiani gli andarono incontro e, ricevendo da lui l'eucaristia, lo accolsero con gioia. 4. Come un forte soldato egli spezzò l'idolo di Saturno collocato nel terreno di un ricco, lo gettò nel Sarca e a tutti coloro che si trovavano in quel luogo e lo ascoltavano disse: «Cristo, io ti ringrazio, perché ho ricevuto da te ciò che desideravo; ed ecco, vedo i premi che si preparano per me alla tua destra». 5. Il popolo accorse; fu lapidato e, rendendo grazie, migrò al cielo. I suoi fratelli e gli altri suoi compagni, spaventati dalle pietre, meritavano la gloria dei confessori.

VI.I. Mentre veniva riportato a Trento, i Bresciani si fecero avanti, perché desideravano portare via il santo corpo. I Trentini offrirono loro un vaso d'argento, per possedere in pace colui che amava la pace. Accadevano miracoli in ogni luogo; infatti tutti coloro che accorrevano a lui furono liberati. 2. Moltissimi andarono incontro al santo corpo, tra cui dei Salodiani, che nella via detta Vela raccolsero il sangue che scorreva e lo portarono nella loro terra, dove, grazie al martire di Dio, si verificano molti miracoli. I demoni proclamano di essere espulsi dalle loro sedi e fuggono; altri vengono liberati dalle loro malattie.

VII.I. Venne sepolto nella chiesa che egli stesso aveva costruito, in un'arca marmorea, dove si trova questo epitaffio:

Vede gli atleti offrire al Signore le loro anime liete,  
in virtù della croce distrugge gli idoli il banditore della salvezza,  
per lo zelo della fede, morendo, guadagna subito il cielo.

bizantina, mentre oggi si tende a datarla ai secoli XI-XII. Su di essa cfr. P. Porta, *Sculture tardoantiche, altomedievali e romaniche dalla basilica vigiliana di Trento: profilo iconografico e stilistico*, in *L'antica basilica di San Vigilio in Trento* cit., pp. 527-535 e da ultimo F. Coden, *Una particolare tipologia di monumenti funebri fra XI e XII secolo: l'arca di San Vigilio a Trento ed altre illustri sepolture*, in *L'Officina dell'arte. Esperienze della Soprintendenza per i Beni storico-artistici*, Trento 2007, pp. 9-29. Il testo dell'epigrafe è edito in *Monumenta Liturgica* cit., I, p. 30.

Ad patris exequias currunt populi venerandas,  
obsequio turbe propria sepelitur in urbe.

**VIII.1.** Gesta ipsius sancto Horsmide pape transmissa ab eodem imperatore contra Alamannos, qui Ytaliā invaserant, in vexillo rudi hasta deferenda traduntur; unde meritis Vigilii hostes feroces in fugam convertuntur, omni preda relicta. **2.** Gesta vero cum eiusdem reliquiis in ecclesia Sancti Petri Rome honorifice condiderunt. Passus est VI kalendas Iulii, temporibus Theodosii et Honorii, sub Stillicone consule.

**IX.1.** Dum autem sanctus Vigilius hiis et aliis miraculis crebresceret, Theodosius sue ecclesie Vallem Lagarinam cum Ursinico contulit, Chunradus imperator Bauzanum cum comitatu Ritenori, Karolus Ripam cum Iudiciaria tota, et alii diversi diversa sunt elargiti. **2.** Interfectores vero eius vindicta Dei in tantum est prosecuta ut cunctis fierent odiosi, ita ut usque hodie apud Bergamum, ubi eius ecclesia in monte iuxta castrum sita est, episcopus benedictionem aliquibus subtrahat, eo quod ex interfectorum prosapia fuisse referantur.

**X.1.** De hoc beato martyre Gennadius Massiliensis presbyter, qui post Eusebium et Ieronimum illustrium virorum scripta meminit, sic dicit: **2.** «Vigilius episcopus Tridentinus scripsit ad quendam Simplicianum in laude martyrum libellum et epistulam continentem gesta sui temporis et apud barbaros martyrium». **3.** In quibus et facundia et sollicitudo et doctrina catholica in eo commendantur.

**VIII.1.** Ormisda è papa dal 514 al 523. Probabilmente Bartolomeo utilizzava un codice della *Passio* BHL 8603 in cui si faceva riferimento a questo pontefice (cfr. supra, p. 158) **2.** Onorio (395-423); Stilicone (359-408). Stilicone fu console dell'impero romano nel 400 e nel 405. Il riferimento di Bartolomeo a Teodosio ed Onorio, assente nei manoscritti più antichi della *Passio*, potrebbe essere sempre derivato da un codice della *Passio* BHL 8603 (cfr. apparato critico a BHL 8603, VIII.7).

**IX.1.** Si ricorderà che Corrado II, con diploma del 1 giugno 1027, conferì alla Chiesa di Trento «comitatum Uenustensem ... comitatum Bauzanum ... cum foreste iacente in monte Ritena». Cfr. MGH, *Diplomata regum et imperatorum Germaniae* cit., IV, p. 145. Per quanto riguarda la Vallagarina, l'Alto Garda e le Giudicarie, appaiono sbagliati i riferimenti a *Theodosius* e a *Karolus*, dal momento che questi territori furono inglobati nella diocesi di Vigilio in seguito alla loro annessione al ducato longobardo di Trento (cfr. Rogger, *Inizi cristiani* cit., p. 513). **2. eius ecclesia ... sita est:** la chiesa di S. Vigilio, situata sull'omonimo colle della città di Bergamo, attestata dal sec. X. Secondo una tradizione Vigilio avrebbe dimorato su questo colle, insieme alla madre e ai fratelli, prima di recarsi a Trento. Cfr. E. Ferraglio, *Il culto di S. Vigilio in Lombardia e nel Veneto*, in *Vigilio vescovo di Trento* cit., p. 274.

Accorrono le genti alle esequie venerande del padre,  
con l'ossequio della folla viene sepolto nella sua città.

**VIII.1.** Dopo essere stati trasmessi al santo papa Ormisda, gli Atti di Vigilio furono consegnati dall'imperatore in persona per essere portati sul vessillo dalla rozza asta contro gli Alemanni, che avevano invaso l'Italia; grazie ai meriti di Vigilio i feroci nemici si dettero alla fuga, dopo aver abbandonato tutto il bottino. **2.** Riposero con onore gli Atti del santo, insieme a sue reliquie, nella chiesa di San Pietro a Roma. Morì martire il 26 giugno, al tempo di Teodosio ed Onorio, sotto il console Stilicone.

**IX.1.** Mentre la fama di Vigilio, per questi ed altri miracoli, aumentava, Teodosio offrì alla sua Chiesa la Vallagarina con Ossenigo, l'imperatore Corrado Bolzano con il comitato del Renon, Carlo Riva con tutta la Giudicaria, ed altri le fecero altre donazioni. **2.** La vendetta di Dio si abbatté a tal punto sui suoi assassini che essi divennero a tutti odiosi, tanto che fino ad oggi a Bergamo, dove una chiesa a lui dedicata sorge sul monte vicino al castello, il vescovo nega la sua benedizione ad alcuni, perché si dice che siano discendenti degli omicidi.

**X.1.** Di questo santo martire il prete Gennadio di Marsiglia, che dopo Eusebio e Girolamo ricorda gli scritti degli uomini illustri, dice: **2.** «Il vescovo di Trento Vigilio scrisse ad un certo Simpliciano un libello in lode dei martiri e una lettera che narra le loro gesta a quel tempo e il loro martirio presso i barbari». Si fanno apprezzare in questi scritti l'eloquenza, la sollecitudine e la dottrina cattolica in lui presenti.

**X.1-2.** Cfr. Gennadius, *De viris illustribus*, XXXVII, in PL 58, col. 1079. Come si è detto sopra, la citazione di Gennadio è aggiunta da Bartolomeo nella seconda redazione del *Liber*. L'interpretazione della notizia di Gennadio è controversa: è dubbio infatti se Gennadio faccia riferimento ad entrambe le lettere scritte da Vigilio, designandola l'una come *libellus*, l'altra come *epistula*, oppure ad un *libellus* sui martiri inviato a Simpliciano insieme alla lettera al medesimo o se i due termini si riferiscano entrambi alla sola lettera a Simpliciano. Per le diverse opinioni degli studiosi cfr. M. Forlin Patrucco, *Alle origini della diffusione di un culto: i martiri d'Anaunia e la patristica coeva*, in *Contributi alla storia della regione Trentino-Alto Adige*, Trento 1986, p. 38; R. Lizzi, *Vescovi e strutture ecclesiastiche* cit., pp. 61-62 nota 6; Pizzolato, *Studi su Vigilio di Trento* cit., p. 97. Non mi sembra accettabile l'interpretazione della Lizzi (*Vescovi e strutture ecclesiastiche* cit., pp. 61-62 nota 6), secondo la quale «il *quendam* con cui Gennadio qualifica Simpliciano ... non può significare un certo un tale, ma funziona come rafforzativo, perché dello stesso vescovo sono state ricordate le lettere inviate ad Agostino immediatamente prima del riferimento a Vigilio». Credo invece che Gennadio usi l'aggettivo *quidam* in riferimento a Simpliciano (*ad quendam Simplicianum*) perché non identifica nel vescovo di Milano, che aveva subito prima nominato nel *De viris*, il personaggio a cui Vigilio indirizza il suo scritto.